



Fanno solo il 20% del lavoro volontario
Tante ragazze e ragazzi al Parco Nord
Si incontrano, si divertono ma la Festa
si regge su quarantenni e sessantenni

La Festa? E' piena di giovani Ma non certo negli stand

Tantissimi giovani alla Festa come in ogni luogo di incontro o di spettacolo che si rispetti. Ma pochi a lavorare alla Festa. Un esercito agguerrito di giovanissimi, decisamente minoritario, affianca negli stands un «grosso della truppa» formato indiscutibilmente da adulti e soprattutto anziani. Tra i giovani e la politica è crisi, e lo si sapeva da un pezzo. Cambiare qualcosa? E in che modo?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE SERRA

BOLOGNA Il lavoro volontario ha i capelli bianchi. Mirko Aldrovandi, responsabile dell'allestimento della Festa, calcola in non più del 20 per cento il numero di giovani che sgobbano gratuitamente alla Festa. «I giovani consumano la Festa più di quanto la facciano», conferma Rudi Ghedini della Fgci. Che problema vecchio i giovani? E con quale giovanile entusiasmo invece i vecchi fanno e dis fanno questa Festa? «I vecchi» che ci ritrovano evidentemente un po' di piazza un po' di corte di aia di società di passaggio e di radici che continuano a fruttare. Con una carità di cui il compagno afferma che l'invecchiamento progressivo della società italiana farà la fortuna del Pci. Eserciti di ul-

Fgci «ma questo non ci giu-
stifica ne ci assolve».

Certo la Fgci che con i suoi oltre cinquantamila iscritti e l'unica struttura organizzata della sinistra in fase ascendente ha la coscienza un po' più tranquilla. Eppure il vertice di Torino, con i suoi giovani comunisti (che ogni anno per dono oltre il trenta per cento dei vecchi iscritti) documenta in modo inequivocabile che la Fgci conserva un certo dinamismo nella fase della seduzione, nell'innamoramento ideologico, ma non in grado di fronte alla quotidianità del lavoro politico di trasformare quella fascinazione in una forma più duratura di amore.

Il lavoro politico in generale evidentemente che non è più capace di ricollegarsi a valori che invece si vanno consolidando. In Valletina sono andate quattro o cinque squadre di volontari della Fgci - racconta Caprara - più di quante ce ne aspettavamo. Evidentemente il lavoro volon-
tario alla Festa è meno gratificante consente un grado minore di identità di convinzione di star facendo qualcosa che conta e che serve. «La

festa - incalza Ghedini - è
troppo spesso uno spazio pri-
vo di identità una fiera come
un'altra». I giovani la consu-
mano ci vengono in massa
perché la considerano un ser-
vizio utile («anche perché -
dice Ghedini - un giovane a
Bologna ma credo anche al-
trove oggi ha meno occasioni
e possibilità di incontro rispet-
to a dieci anni fa. Vive peggio
insomma»). Ma non se ne ap-
propiano non la fanno.

Non è un caso che i due
luoghi della Festa che fanno
eccezione lo spazio della
Fgci e il tendone della «dret-
ta di Lupo Solitario» posti agli
antipodi penfieri del Parco
Nord e subito eletti dai giova-
ni a punti di riferimento e di
riconoscimento del proprio
status: sono appunto ai
margini della Festa.

«Non siamo contenti di es-
sere stati messi dove siamo»,
dice chiaramente Caprara per
togliere ogni dubbio sugli
umori della Fgci. E in questo
senso la Festa con le sue pur
sacrosante esigenze di bilan-
cio di economia autofinan-
ziatrice e specchio della so-
cietà i giovani sono sicur-
mente quelli che spendono
meno e dunque è gioco forza

privilegiare altri spazi altre
scelte.

Un po' di sindrome di Ric-
cione dunque esiste anche
qui, anche se la lotta econo-
mica qui non è speculativa il
problema resta.

I due spazi di cui sopra co-
munque esercitano un potere
di attrazione notevole e han-
no il merito di riassumere per
se non programmaticamente
molte delle tensioni e degli
umori delle nuove genera-
zioni. Alla diretta di Patrizio
e Syusy l'allegro nihilismo della
gioventù post politica si diver-
te a far scoppiare come un
preservativo smisuratamente
gonfio tutti i meccanismi della
fascinatione televisiva. E an-
che chi prova scorcio di
fronte al greve filo rosso che
attraversa l'intera struttura
spettacolo (da Lelio Basso a Leo
Bassi potrebbe essere la mo-
rale politica della faccenda)
capisce che la Festa in questo
caso ha saputo davvero ap-
pallare liberamente uno spa-
zio importante sperimentale
provocatorio.

Accampamenti indiani ai
due lati della Festa. Migra-
zio di tribù giovanili da un ca-
po all'altro. E noi in mezzo
che guardiamo Perplesso.



Un particolare di un viale della Festa

La «perestrojka» va in scena stasera con Shatrov

Per la prima volta in Italia, questa sera sul palcoscenico del Cinema-Teatro della Festa Nazionale la prestigiosa compagnia di Mosca del «Teatro Len/Kom» con lo spettacolo «La dittatura della coscienza» dell'affermato drammaturgo Mikhail Shatrov e la regia di Mark Zakharov. Si tratta di un'opera drammatica in linea con la «nuova ondata» artistica, con la «trasparenza» la famosa «glasnost» del «post Gorbaciov».

GIANFRANCO RIMONDI

BOLOGNA «Solo in con-
dizioni di libertà di trasparen-
za si possono esprimere arti-
sticamente e comunicare al
pubblico i problemi più im-
portanti e le contraddizioni
della nostra società». Con
questa battuta esordiscono gli
artisti sovietici del Teatro
«Len/Kom» uno dei più noti
complessi che operano a Mo-
sca (stanno occupando nel lo-
ro paese il primo posto di una
ipotetica «hit parade» teatrale
per affluenza di pubblico) o-
spite questa sera e domani
nello spazio attrezzato del Ci-
nema Teatro della Festa Na-
zionale de l'Unità per rappre-
sentare in anteprima naziona-
le la novità del drammaturgo
Mikhail Shatrov dal titolo «La
dittatura della coscienza» con
la regia di Mark Zakharov.
Un avvenimento di grande ri-
lievo se si pensa che questo è
il Teatro della «perestrojka»
della «glasnost» della nuova
fase instaurata da Gorbaciov
per «una trasparenza ed un
autonomia da restituire alla
ricerca culturale» - ha ag-
giunto il capo delegazione del
Ministero della Cultura Jarov
va Ludmila - e per fare in mo-
do di stringere più efficace-
mente i legami tra le espres-
sioni culturali dei nostri artisti
con le rinnovate aspirazioni
del nostro popolo.

Ma cosa è cambiato nel tea-
tro e nella cultura sovietica
con la nuova fase Gorbaciov
viana?

«Le più grandi modifi-
cazioni - afferma il regista e
direttore artistico del Len-
Kom Mark Zakharov - sono
avvenute nella psicologia
delle persone che si occupa-

no di teatro. Prima le energie
venivano spese contro la cen-
sura contro quei burocrati
che non accetavano i nostri
spettacoli. La situazione oggi
è cambiata radicalmente cia-
scuno di noi assume in pro-
prio la responsabilità di ciò
che fa o produce. Sono gli ar-
tisti ad effettuare le scelte,
perché non esistono più ar-
gomenti proibiti da trattare.
Anche a livello pratico e orga-
nizzativo nel nostro paese si
sta tentando un esperimento
che verifichiamo ed applico
in occidente e cioè l'autofin-
anziamento dei teatri ed un
nuovo dei lavoratori del teatro
per il consolidamento di un
prima più disteso che permet-
ta la formazione di quadri ar-
tistici giovanili.

Veniamo allo spettacolo in
programma stasera
«In un gioco di teatro nel
teatro» - racconta il regista
Zakharov - quasi come scato-
la cinese o come una Matros-
ka in forma di dialogo libe-
ro lo spettacolo affronta di-
versi problemi inquietanti ad-
esempio ci si chiede che cos'è
il vero marxismo, verrà fatto
un improvvisato processo a
Lenin per capire poi le dege-
nerazioni staliniane anche al-
travero citazioni di scrittori
come Puskin, Hemingway,
ecc. e attraverso brani dei
«Demoni» di Dostoevski. Ci
proietteremo anche nelle te-
matiche della nostra epoca
per rilevare le influenze nega-
tive degli pseudo-rivoluzionari
e dei terroristi». Il lavoro di
Shatrov può essere seguito in
«cuffia» con una buona tradu-
zione simultanea Sipano alle
21.30.

Distensione Contro le armi, senza ricatti

BOLOGNA Il professor
Jenkins preferisce gli schemi
rigidi e analitici cari alla cultu-
ra glioglossante. Il terrorismo
è violenza ma non tutta la vio-
lenza è terrorismo. Impossibile
le dissentire. Ma quando un a-
zione violenta può essere
considerata un atto terroristico?
Quando produce effetti
psicologici e politici quando
il bersaglio non è tanto la vit-
tima di un attentato ma ciò che
la vittima rappresenta. Il terro-
rista è diverso dal criminale
comune perché rivendica le
sue azioni. E anche diverso
dal militare che uccide o in-
cenda perché questo è in
qualche modo legittimato da
leggi e convenzioni interna-
zionali. La maggior parte delle
azioni terroristiche sarebbero
violazioni della legge. Il terro-
rismo è un modello a
maglie strette. Include nella
geografia della destabilizza-
zione internazionale le azioni
di Jihad islamica ma esclude
ad esempio quelle del
traffico di armi e di stupefican-
ti nicaraguensi. Brian Jen-
kins program director of se-
curity and subnational con-
flict per l'Istituto di ricerca
della Rand Corporation cal-
iforniana è un esperto di rap-
porti tra governi e terroristi
ma quando cita un esempio di
ingerenza violenta degli Stati
Uniti nella politica interna di
un paese fa un salto indietro
di circa 30 anni il tentativo da
parte della Cia di avvelenare
Fidel Castro. Jenkins è stato
nel giudicare le scelte del suo
Paese ma concede che una
delle cause principali del ter-
rorismo è l'enorme tensione
che caratterizza il contesto in-
ternazionale. E su questo han-
no concordato con lui Ferd-
inando Imposimato ministro
e senatore del Pci e Ugo
Pecchioli capogruppo del Pci
al Senato. L'altra sera i tre
hanno discusso di relazioni
internazionali e fattori di de-
stabilizzazione alla Festa na-
zionale dell'Unità e nella ne-
cessità della distensione in
non trovato un punto d'incon-
tro. «Sono destabilizzanti - se-
condo Pecchioli - tutti gli in-
terventi che con la forza e la
violenza tendono a cambiare
regimi politici». Principali fat-
tori di destabilizzazione han-
no ricordato a lui Pecchioli che
Imposimato sono il traffico di
armi e di droga che tra i altri
svolgono un ruolo importante
nel finanziamento dei terroris-
mi. «Sono necessari accordi
internazionali» - ha detto Pec-
chioli - per combattere il traf-
fico della droga mentre per
quello delle armi necessitano
severe misure di controllo
senza subire il ricatto dell'oc-
cupazione di chi «voltona
continuamente che 300 mila
lavoratori italiani sono impe-
gnati nella produzione di ar-
mi».

Claudio Del Bianco, 24 anni, obiettore, ha approfittato della diretta del Lupo per continuare la staffetta contro gli ostacoli al servizio civile iniziata da padre Cavagna

«Ho digiunato 100 ore. Ecco perché...»

Ha cominciato il suo digiuno 100 ore fa in contemporanea col Lupo. E ha concluso anche lui a mezzanotte. Claudio Del Bianco, 24 anni, obiettore di coscienza, è nella «staffetta» del digiuno antimilitarista, un digiuno iniziato da padre Angelo Cavagna. «Bisogna pur essere disposti - dice - a sacrificare qualcosa per quello in cui si crede». Claudio non ha la faccia sofferita. E neppure la vocazione dell'asceta.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ANNAMARIA GUADAGNI

BOLOGNA Basettoni stu-
mati taglio di capelli punkeg
giant madrepatria messicana
ai collo un viso tondo che lo
fa sembrare più giovane dei
suoi ventiquattro anni. Clau-
dio Del Bianco obiettore di
coscienza del Gavci attuale-
mente in servizio civile si è
fatto la maratona del Lupo di
giugno.

È nella staffetta del digiuno
antimilitarista iniziato da pa-
dre Angelo Cavagna (che ogni
sarà qui per un dibattito della
Fgci su servizio militare e
obiezione di coscienza) il 28
giugno scorso. Padre Angelo
«Il limite - spiega Claudio -
è dato dalle condizioni di sa-
lute. Il digiunatore si ferma
prima che ci siano danni fisici
irreversibili. Organi compro-



Claudio Del Bianco

messi il primo a risentirne e il
cuore. La staffetta natural-
mente prosegue, ed è sostenuta
da un comitato promotore di
cui fanno parte la Fgci e
quasi tutte le organizzazioni
giovanili dei partiti. La Regione
Emilia Romagna e più di due
cento enti.

Non è poi così frequente
tanto sostegno all'obiezione
di coscienza. Per fortuna -
riprende Claudio Del Bianco
non siamo più ai tempi in cui
la gente ci prendeva di petto
dicendo «se viene uno siran-
iero e violenta tua sorella tu
che fai spari o no?». E poi gli
obiettivi di questo digiuno so-
no largamente condivisi con
creti e mimati, non creano
spaccature ideologiche.

Gli obiettori infatti chiedo
no organizzazione ed efficien-
za nel servizio civile alternati-
vo al militare. In pratica la ri-
duzione dei tempi di attesa tra
le richieste di servizio civile e
l'assegnazione all'ente dove
l'obiettore dovrà lavorare.
Adesso - spiega Claudio Del
Bianco - l'attesa è mediamente
di dodici mesi più altri tre

fatti era cominciata la pratica
dei dislocamenti di autorità».

Claudio Del Bianco non è la
prima volta che digiuna si e
già fatto un'altra settimana
con padre Cavagna. Il loro è
digiuno integrale. «Dieta liqua
da a base di acqua pura senza
sale né vitamine. Il pericolo
oltre alla mancanza di nutri-
mento - spiega con freddezza
tecnica - è la desalinizzazione».

«Come fate a tenervi su. Per
farcela c'è bisogno di «gasar-
si» un po' psicologicamente?»
Non mangiare da angoscia
soprattutto a noi giovani che
non sappiamo cos'è e la fame
Ma non c'è bisogno di «gasar-
si» al contrario il problema è
nalarsi e stare molto tran-
quilli.

Ma non è dannatamente
autolesionista?

«Sì lo è. Ma bisogna pur di
mostrare che uno è disposto a
fare dei sacrifici per difendere
il proprio punto di vista».

«Se credente? Per quali ra-
gioni fai l'obiettore?»
Sono credente ma non cat-
tolicamente per cento. Di-
ciamo che sono dissidente.
Nella mia scelta ci sono fatti
caratteriali fin da piccolo ero

molto riflessivo, non mi piace
il calcio, odio la boxe, non ap-
prezzo l'antagonismo. Tutto
questo viene ancor prima del-
le valutazioni razionali per cui
credo che non si possano più
risolvere i conflitti risponden-
do alla violenza con la violenza
per distruggendo l'avversario.
Per questo rifiuto l'esercito.

«Come rispondi all'obiezio-
ne ma se tutti i giovani non
volenti e di sinistra faranno
gli obiettori avremo un eser-
cito di destra?»

«Vorrei poi obiettori di
coscienza che militano. Per un
cristiano cambiare l'esercito
dall'interno non ha senso e
del tutto incoerente le armi
servono solo per uccidere».

Pero sono contrari al ser-
vizio militare volontario addor-
menterebbe le coscienze
non si porrebbe neppure più il
problema di fare il militare.

«In questa maratona hai
sofferito il e capitato di fare
sogni golosi?»
Più che altro mi pesa lo
stress. E di giorno ho avuto
qualche allucinazione offitti
va un po' tutti gli odori delle
cucine della Festa un po' de-
sidenio di cibi inusuali. For-
maggio francese al pepe per
esempio.

Volponi, Sarti e Parlato accusano: «Troppo disinteresse, poca iniziativa»

L'editoria cooperativa processa la Lega «Se ci sei, batti un colpo...»

Editoria coop chiamata a raccolta da quella dei
soci de l'Unità ha processato nello spazio dibattiti
della libreria le organizzazioni del settore. Lega in
testa. Il «tribunale» è stato costituito da Paolo Volponi
(presidente Coop soci), Armando Sarti (presidente
dell'editoriale), Valentino Parlato (il Manifesto), Lu-
ciano Guerzoni (deputato della Sinistra indipenden-
te), Alessandro Carrà (vice presidente della Coop).

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

BOLOGNA L'accusa è
stata quella di disinteressarsi
delle iniziative a carattere
cooperativo e non speculati-
vo che pure esistono nel set-
tore editoriale. paggio di
non avere un progetto in
questo campo. Di cose che per-
dirla con Armando Sarti
«mule».

La dose è stata aumentata
da Paolo Volponi che ha
raccontato la non felice
esperienza della coop scrit-

to da meno tanto da dirsi
tuttora poco convinto della
scelta della sua coop di ad-
durre alla Lega e da sollevare
dubbi circa il coordinamen-
to tra le coop editoriali pro-
poste nell'introduzione da
Alessandro Carrà.

Sarti ha fatto un vero e
proprio appello a recupera-
re rapidamente il tempo ed
il terreno perduto. Oggi -
ha detto - non c'è un'area
coop nel settore. «Ora Pae-
se Sera Brescia» oltre al
manifesto più i quotidiani di
partito sono tutto quel che
c'è. Intanto Berlusconi e gli
altri occupano tutto il merca-
to. E non c'è davvero da an-
dare molto lontano per ri-
dersene conto in Emilia Ro-
magna continua il movimen-
to nel settore televisivo con
la nascita ufficiale della nuo-
va Odeon Tv e la struttura-

zione di Sesta Rete in Rom-
lia Kc in quello della stampa
con la registrazione di una
testata (Bologna 5) di un
ipotesico quotidiano del po-
meriggio da parte di Berli-
usconi progetti di stampa nel
capoluogo regionale dell'e-
dizione locale di Repubblica
utilizzando la tipografia del
Borgo. I editrice dei giornali
sportivi di Conti (che sareb-
be intenzionato a vendere).

La difesa è stata affidata a
Valerio Veltroni delle coop
culturali della Lega e a Giu-
seppe Argentesi da poco
tempo Presidente regionale
della stessa Lega. Avrebbe
dovuto esserci Turci ma un
incontro con il ministro For-
ma lo ha trattenuto a Ro-
ma.

Mentre Valerio Veltroni af-
firma che un progetto in
questo settore, e fondamen-



Paolo Volponi presidente della Coop Soci Unità

OGGI

SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18 America Lat-
na democrazia e indipendenza nazionale
Partecipano Luciana Castellani del Cc del Pci, Antonio Rangel
Bandiera vice ministro della previdenza sociale del governo brasiliano
Gustavo Avila del dipartimento internazionale del Fronte Sandinista
Walter Maracati dell'Ufficio internazionale del Pci, Francesco
Bernabucci della sezione esteri della direzione del Pci. Ore 21 I
comunisti nel futuro dell'Italia. I comunisti nelle organizzazioni
di massa.
Antonio Padellaro, redattore capo del Corriere della Sera e Bruno
Ugolini, giornalista de l'Unità intervengono. Piro Fassino della segreteria
del Pci.

TENDA UNITÀ Ore 18 L'informazione economica un
nuovo business.
Partecipano Tito Corsetti giornalista Messico, Massimo Messori giornalista
de l'Unità, 24 ore, Mario Margiolo giornalista de l'Unità, Oggi Dario
Veronesi giornalista de l'Unità, Presidente Dante Stefani presidente
della lega nazionale delle Autonomie e locali.

Ore 21 Presentazione di Firenze 1988
Partecipano Massimo Bogliacchino sindaco di Firenze, Max Gallo
delegato nazionale alla cultura del Pci, Francesco Michele Ventura della
direzione del Pci, Giorgio Spini storico, Michele Calisto Tanzi
Presidente Paolo Cantelli segretario della federazione comunista di
Firenze. **CAFFETTERIA DONNA LA TERRAZZA** Ore 21

Siamo tutte casalinghe?
Partecipano Pasquale Napolitano deputato del Pci, Federica Rossi
Giuseppina presidente della Federcasalinghe, Carla Passalacqua re-
sponsabile nazionale coordinamento femminile della Cgil, Carla Paola
Battaglia sindacalista della Cgil nazionale, Presidente Elena Cordoni
della commissione femmine della direzione del Pci.

LIBRERIA Ore 18 Anniversari memorie ricordi, incon-
tri. A proposito di Fran Barbelli.
Partecipano Enzo Betti zava giornalista Arrigo Levi giornalista Paolo
Sprano del Cc del Pci, Presidente Giulietto Chiesa giornalista de
l'Unità.
Ore 21 Il mercato elettorale.
Partecipano Fausto Anderlini ricercatore Stefano Draghi direttore
dell'Istituto superiore di sociologia di Milano, Maurizio Boldrin re-
sponsabile della propaganda della direzione del Pci, Renato Mannheim do-
cente universitario, Presidente Luciano Bergonzini del Cc della Federa-
zione comunista di Bologna.

SPAZIO FGCI Ore 20 Dalla parte dei soldati e degli
obiettori.
Partecipano Angelo Cavagna padre Dehon analista giornalista Luigi
Poli senatore della Dc, Aldo D'Alessio responsabile della sezione
Corpi Armati dello Stato della direzione del Pci, Presidente Fulvio Ange-
lini segretario nazionale del Cpi. **CINEMATOTEATRO** Ore 21
Mikhail Shatrov «La dittatura della coscienza» spettacolo teatra-
le sovietico in anteprima nazionale diretto da Mark Zakharov.
DISCOTECA Ore 22 Ricci & Devil dell'Ethos Mama Club.
DIBATTITI VIDEO FGCI Ore 24 «Il grande cielo» film
di Howard Hawks.

TEATRO RAGAZZI Ore 21 «Clepsidra» musical con
i ragazzi di G. e Batta.
SPAZIO DONNA LA TERRAZZA Ore 23 Fabio Triva
relli piano bar.

CAFFETTERIA SPAZIO NOTTE Ore 23.30 Arthur
Miles blues.
AREA INTERNAZIONALE Ore 22 Musica cantata e
danza del mondo. America Latina.
VIDEOCLUB ACADEMY Ore 21.30 «Paris Texas» film
di Wim Wenders.

BALERA Ore 21 Orchestra Mar o Riccardo.
ARENA SPORTIVA Ore 19 Calcio femminile Bologna
Firenze.
Ore 21 Gara d'atletica in bicicletta.

DOMANI

SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 21 Un progetto
riformatore.
Partecipano Antonio Gelli senatore della Sinistra Indipendente,
Piero Fassino della segreteria del Pci, Riccardo Rossanda direttore
editoriale de l'Unità, Franco Presedè Ugo Mazza segretario della federa-
zione bolognese del Pci.

ARENA CENTRALE Ore 21 Concerto di Luca Barbarossa.